

Per illustrare le ragioni della rivolta studentesca

Operazione «porte aperte» nelle università francesi

L'iniziativa assunta dall'UNEF - Venerdì manifestazione centrale unitaria a Parigi - Di fronte alla crisi del Paese, il governo fa pesare sempre più la ipotesi di una consultazione elettorale anticipata



PARIGI - Un aspetto della grande manifestazione degli studenti universitari del 15 aprile

Potrebbero svolgersi nel prossimo ottobre

In Gran Bretagna si parla di anticipare le elezioni

I laburisti non dispongono più della maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni ed è quindi difficile arrivare senza scosse alla scadenza normale, fra oltre 2 anni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20. In Gran Bretagna si parla di elezioni generali anticipate nel prossimo ottobre: le voci che già circolavano in proposito sembrano aver trovato nuovi motivi di plausibilità in questi ultimi giorni. I laburisti — come è noto — non dispongono più della maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni. Sarebbe assai difficile per il governo Callaghan arrivare, senza la necessaria stabilità, fino alla scadenza dell'attuale mandato (1978-79). Si tratta quindi di trovare l'occasione adatta per un ricorso alle urne capace di assicurare la riconferma dei laburisti. Il tentativo rimane delicato, ma l'autunno prossimo potrebbe offrire tale possibilità. Se l'accordo coi sindacati sarà andato in porto, larghi strati di lavoratori avranno ricevuto per quella data i «benefici» (sgravi fiscali) proposti nel pacchetto Healey. Inoltre la preannunciata riduzione della spesa pubblica non si sarebbe anco-

ra fatta sentire, mentre la proposta di legge per le autonomie regionali contribuirebbe a togliere un po' di vento alle vele della protesta nazionalista scozzese. Un comitato ufficiale smentisce l'ipotesi della consultazione generale avanzata dai commentatori, ma dire che Callaghan «cerca di evitare lo scioglimento della camera per un altro anno o almeno fino alla primavera del 1977» significa ammettere che l'esecutivo stesso non pensa di rimanere in carica fino all'esaurimento dei termini costituzionali. L'elemento di «gioco d'azzardo» implicito nelle elezioni anticipate consiste nel lasciare al rischio che i laburisti perdano quanto nel pericolo che nessuno dei due maggiori partiti riesca a raggiungere la maggioranza assoluta. In quel caso l'unica via d'uscita potrebbe essere una coalizione sotto forma di «governo d'emergenza nazionale». Frattanto il segretario dei trasporti, Jack Jones, ha lanciato la parola d'ordine della

settimana corta come risposta alla disoccupazione. Se la riduzione a 35 ore settimanali viene gradualmente introdotta in Gran Bretagna nel corso dei prossimi due anni, ha detto il leader sindacale inglese al congresso annuale del TUC scozzese a Perth — questo permetterebbe di mantenere circa 700 mila posti di lavoro. Un provvedimento del genere (giustificato dalla evoluzione dei processi lavorativi per l'adozione di nuove tecniche nell'industria) dovrebbe essere applicato — secondo Jones — in tutti i paesi europei entro il 1978. Il segretario del sindacato dei trasporti, FGWU, ha lanciato una campagna per le 35 ore settimanali e per l'abbassamento dei limiti dell'età pensionabile. Jones si farà autorevole interprete di questa proposta nel corso della conferenza dei sindacati europei che si apre a Londra martedì prossimo con la partecipazione, da parte italiana, dei segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Antonio Bronda

Un articolo di Zagladin sui temi del XXV Congresso

La Pravda: l'internazionalismo unisce solidarietà e autonomia

L'organo del PCUS rileva i successi del PC italiano, francese, giapponese e indiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. «L'internazionalismo», bandiera dei comunisti: questo il titolo di un ampio articolo di Vadim Zagladin (vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS e membro candidato al Comitato Centrale) che la Pravda pubblica oggi con grande evidenza. In relazione con questo principio, del quale sottolinea la grande importanza attuale, Zagladin rileva l'ampiezza e la forza del movimento comunista internazionale e cita come esempi dei successi il partito italiano (che ha — egli nota — un milione e settecentomila iscritti), il PC indiano, il PC francese, il PC giapponese e altri partiti. Poi, ricorrendosi ai temi sollevati da Breznev al congresso, Zagladin afferma che una delle caratteristiche del marxismo-leninismo consiste nel «sapere comprendere profondamente le leggi generali dello sviluppo della rivoluzione e della costruzione del socialismo e del comunismo» e nel saper sviluppare «creativamente» tali leggi «tenendo presenti le condizioni concrete di ciascun paese». «L'internazionalismo proletario — scrive ancora Zagladin in polemica con i politici e gli ideologi borghesi — unisce organicamente la solidarietà e l'aiuto reciproco dei partiti fratelli con la loro autonomia, sovranità, eguaglianza di diritti, non ingerenza negli affari interni, sia delle nazioni che dei partiti comunisti. Ma il solo riconoscimento unilaterale dell'autonomia, sovranità, eguaglianza e

non ingerenza, senza la solidarietà e l'appoggio reciproco comporterebbe, in realtà, la distruzione dell'internazionalismo proletario. In questo modo, un indebolimento delle possibilità e della forza di ciascun partito fratello. E' del tutto ovvio che il marxismo-leninismo e la solidarietà aiutano a difendere l'autonomia di ogni partito, a rafforzare le sue posizioni nella battaglia contro l'imperialismo». «Un elemento importante dell'internazionalismo, sia nella teoria che nella prassi, è rappresentato indubbiamente dall'atteggiamento di alcuni movimenti nazionali del movimento rivoluzionario nei confronti dell'esperienza accumulata da altri schieramenti del movimento. A volte si dice che l'esperienza dei paesi socialisti è, in particolare, dell'URSS, non è adatta per essere usata dagli altri partiti. Che cosa si può dire in proposito? Non c'è dubbio, e i marxisti-leninisti si sono sempre basati su ciò, che è impensabile e deve essere esclusa una ripetizione meccanica o una copiatura della esperienza di un partito da parte di altri. Le condizioni che esistono in due paesi, persino confinanti, non possono mai essere identiche. Il passato storico di un popolo, le sue tradizioni, le particolarità della sua cultura, ecc., tutto ciò va tenuto presente durante la trasformazione rivoluzionaria della società. E nessun partito veramente marxista-leninista si permette di imporre la propria esperienza agli altri popoli». «Il nostro partito — afferma Zagladin — ha più volte

dichiarato che tutto ciò è estraneo alla sua politica. D'altra parte l'esperienza accumulata dal movimento rivoluzionario mondiale, la esperienza di qualsiasi partito, costituisce un aiuto prezioso per i rivoluzionari di tutto il mondo. Senza copiare, ma studiando attentamente questa esperienza, traendone degli insegnamenti, ogni partito semplifica la via della sua lotta rivoluzionaria e la ricerca di una giusta soluzione dei problemi che ha di fronte».

Carlo Benedetti

Delegazione del PCI in Angola

E' partita ieri per Luanda una delegazione del PCI, che si reca in visita ufficiale nell'Angola su invito del MPLA. La delegazione, che si terrà in Angola sino al 25 prossimo ed avrà incontri con i dirigenti del MPLA e del governo popolare, è guidata dal compagno Tullio Vecchiotti, membro della Direzione, e composta dai compagni Giuseppe D'Alena, membro del CC e vice presidente del gruppo comunista della Camera, Antonio Rubbi, membro del CC e vice responsabile della Sezione Esteri. Per-
giorgio Bottarelli, deputato.

Augusto Pancaldi

Grande rilievo sulla stampa internazionale alla politica del PCI

NATO e cooperazione europea nell'intervista di Amendola e Cervetti al «Washington Post»

Auspicata una politica di distensione e di collaborazione con tutti i paesi - Solidarietà internazionale per fronteggiare la crisi

La stampa internazionale continua a dedicare ampio risalto alla situazione politica italiana e, particolarmente, alla posizione dei comunisti. L'autorevole quotidiano statunitense «Washington Post» ha pubblicato domenica il testo di un'intervista rilasciata al suo corrispondente romano, Jim Hoagland, dai compagni Ciriaco De Mita e Gianni Cervetti. Nella conversazione sono stati trattati con particolare ampiezza i temi della cooperazione internazionale dell'Italia e della cooperazione europea, nell'eventualità di mutui rapporti politici, ma anche con i comunisti partecipi di una nuova maggioranza governativa.

Amendola e Cervetti ribadiscono le posizioni che il PCI è venuto maturando soprattutto nel corso degli ultimi anni, quelle posizioni che sono state ancora recentemente confermate negli atti ufficiali nelle deliberazioni congressuali. Trattando specificamente le questioni della NATO, Cervetti ha affermato che il PCI — oggi all'opposizione, domani dall'interno di una eventuale maggioranza — non pone la precondizione di una uscita dell'Italia dall'alleanza atlantica né di un disimpegno unilaterale dai vincoli che l'appartenenza dell'Italia alla NATO comporta. Noi — afferma Cervetti — miriamo ad una situazione che porti ad eliminare il sistema di blocchi e alleanze militari, ma fino a che non si giunga a una situazione del genere, noi siamo contrari a una modifica unilaterale della NATO, e questo significa il mantenimento delle spese militari italiane per la difesa atlantica e il mantenimento della presenza nucleare americana.

Lo spirito con cui il PCI guarda alla NATO è evidentemente diverso da quello che anima altri paesi: i comunisti — ha aggiunto Cervetti — sperano di poter contribuire a indirizzare la NATO verso una politica di maggiore cooperazione con il resto del mondo, compresi i paesi del «terzo mondo» e quelli dell'area socialista. Di grande importanza — ha aggiunto Cervetti — sarebbe un'iniziativa della NATO volta a conseguire l'interdizione delle armi nucleari nell'Europa occidentale e in quella orientale. Nelle sue risposte al quotidiano statunitense, il compagno Amendola, a proposito della cooperazione europea, ha detto fra l'altro che «qualsiasi rottura nella politica di solidarietà e di collaborazione con tutti i paesi, mentre l'esigenza è quella di creare un mercato comune capace di giungere a una politica monetaria e economica unificata». Amendola ha poi avanzato critiche assai severe nei confronti della politica economica americana, che è responsabile di aver esportato all'estero l'inflazione attraverso il sistema dell'eurodollaro. Ciò rende particolarmente urgente una politica di solidarietà europea, anche alla luce della dimensione nuova che hanno assunto i fenomeni economici.

Il quotidiano francese Le Monde ha dedicato un'intera pagina alla crisi italiana. Nella nota introduttiva il corrispondente a Roma del quotidiano parigino afferma che «se per la seconda volta in quattro anni i dirigenti della DC ricorrono allo scioglimento anticipato della Camera, sarà per impotenza a discernere le soluzioni e a superare le necessità di una gestione politica giorno per giorno». Parlando della situazione economica, il giornalista denuncia l'esistenza di gravi manovre speculative sulla lira e aggiunge che esse «tendono a favorire il ritorno a formule autoritarie di governo». Dello stesso segno sono anche le pressioni di carattere internazionale.

In un'intervista rilasciata al settimanale L'Espresso, Zbigniew Brzezinski, che da molti viene indicato come il probabile successore del segretario di Stato americano Kissinger, ha detto che «in Italia, un governo di coalizione di cui facciamo parte i comunisti può continuare a far parte del sistema della NATO». Egli tuttavia ha aggiunto che «la condizione è che i comunisti non occupino cariche direttamente connesse con le decisioni strategiche, l'uso delle forze militari o la sicurezza nazionale».

Paralizza il Giappone lo sciopero dei trasporti pubblici e privati

TOKIO, 20.

E' in corso in Giappone lo sciopero nazionale dei lavoratori dei trasporti, che coinvolge le ferrovie governative e private, i servizi autoferroviari e quelli della metropolitana e al quale hanno aderito per solidarietà i lavoratori dei monopoli di Stato e quelli degli uffici postelegrafonici. Lo sciopero è motivato da rivendicazioni di carattere economico, a cominciare da un aumento salariale non inferiore al 10 per cento. In conseguenza di questo sciopero, che è iniziato ieri e si concluderà soltanto domani, decine di milioni di persone devono rinunciare a loro normali mezzi di trasporto per recarsi in ufficio o in fabbrica. Molte aziende, pur di non sospendere la attività, hanno trasformato uffici e magazzini in dormitori o hanno addirittura collocato una parte dei loro dipendenti in alberghi e motel vicini alla fabbrica o al luogo di lavoro. Contemporaneamente ai lavoratori dei trasporti, sono entrati in sciopero anche gli spazzini di Tokio e delle altre principali città. Mentre il fronte del lavoro è così in movimento, la situazione politica è caratterizzata dalla paralisi della Dieta (parlamento), inattiva da sei settimane per il boicottaggio della opposizione, deciso in segno di protesta contro la passività del governo nell'accettare le rigorose condizioni imposte dagli Stati Uniti per consegnare tutte le informazioni relative allo scandalo delle «bustarelle» pagate dalla Lockheed a funzionari e ministri nipponici.

Prossimi colloqui sulla ripresa dei rapporti fra India e Pakistan

SMIRNE, 20.

Il ministro per gli esteri e la difesa del Pakistan, Aziz Ahmed, ha confermato oggi che una delegazione indiana si recerà prossimamente a Islamabad per discutere la ripresa delle relazioni diplomatiche fra India e Pakistan. Ahmed ha fatto questa dichiarazione a Smirne, dove si trova per partecipare alla riunione con i ministri degli esteri dell'Iran e della Turchia nel quadro della cosiddetta «organizzazione di cooperazione regionale per lo sviluppo», che raggruppa appunto i tre Paesi, tutti e tre legati agli Stati Uniti da una serie di trattati di ordine sia economico che politico e militare. Ahmed ha affermato che per il suo governo non vi sono ostacoli alla ripresa di normali relazioni con l'India; il Pakistan — egli ha aggiunto — considera la ripresa dei rapporti come una tappa essenziale nel processo di normalizzazione nel subcontinente indiano. Il ministro degli esteri di Islamabad ha detto ancora di sperare che i colloqui indo-pakistani contribuiranno a promuovere la normalizzazione tra i vari stati esistenti nell'intera regione, compresi la Repubblica popolare cinese ed il Bangladesh. Come è noto, fra India e Pakistan non esistono rapporti formali di alcun genere dal tempo della guerra del dicembre 1971 (dalla quale nacque la Repubblica del Bangladesh); accenti di schiarita si sono avuti solo dopo il reciproco riconoscimento fra Pakistan e Bangladesh, avvenuto nel corso del vertice islamico di Lahore nel 1973.

Che numero porti di whisky?

V.A.I.I. 69

FINEST SCOTCH WHISKY

VAT 69

il numero del whisky tradizionalmente scozzese.